Anno VIII Sabbato 13 Settembre 1873 N° 219

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le amoniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un seme-re; lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le pese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 settembre.

Le ultime notizie telegrafiche da Roma annunziano cha al Vaticano aumentano le trepidazioni sulla prossima fine di Pio IX. Quindi essuna maraviglia, se tornino eziandio in campo discorsi sul conclave, e sugli intendimenti elle Potenze riguardo al successore. Ora, seondo informazioni di un autorevole giornale, li onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta deono, tra le altre questioni che saranno discusse Vienna e a Berlino, discutere anche quella mportantissima del prossimo conclave e dell'ezione del successore di Pio IX; tanto più che i sa per certo che dopo le caduta di Thiers, l quale aveva formalmente dichiarato il Conlave non potersi riunire sul teritorio francese, uovi accordi sono stati presi per ogni possibile ventualità tra la diplomazia pontificia ed il maresciallo Mac-Mahon. Il sacro Collegio, ad ccezione di pochi cardinali, è unanime nel voere che il Conclave si riunisca fuori d'Italia, solo le categoriche dichiarazioni del signor Thiers ed il notevole miglioramento nella salute del Santo Padre durante l'estate avevano prolotto una momentanea sospensione nei preparaivi che si facevano a tal uopo. Oggi la situaione è cambiata, e la Francia resta aperta al Conclave. Tuttavia tale trasferimento sarebbe, non solo contrario all'interesse dell'Italia, ma quello delle altre Potenze; e, di più, un Conclave che terrebbesi in Francia, come anche n'elezione *praesenti cadavere* (che però dalla maggior parte dei cardinali è avversata), avrebbero per naturale conseguenza la scelta di un Pontefice ligio alla reazione e ciecamente sottomesso ai gesuiti. Perciò tra i ministri italiani ed il conte Andrassy si parlerà non solo del Conclave, che procurerassi di effettuare in Roma, ma anche della persona del nuovo Pontefice, sforzandosi d'impedire l'elezione di alcuni ardinali che si ha positiva notizia essere già designati dai gesuiti e dal cardinale Antonelli compagnia. Il cardinale di Rauscher, che fu precettore di Francesco Giuseppe, è intimamente legato colla casa d'Absburgo e fece parte della minoranza del Concilio, sarà sempre utile nel Conclave al suo imperatore, il quale è personalmente deciso d'impedire con ogni mezzo l'elezione di un Papa gesuitante e nemico delle idee costituzionali e liberali, di un Papa, in una parola, che accetterebbe il Sillabo di Pio IX e confermerebbe i decreti del Concilio Vaticano. Anzi, si può assicurare da ottima fonte che dopo la morte dell'arciduchessa Sofia, Francesco Giuseppe nella questione del papato mostrasi assai più avanzato dei suoi ministri, e quasi radicale.

Come dicevamo nel diario di jeri, in Ispagna ambo le parti si adoperano per accrescere i mezzi della offesa; e s'è vero quanto ci dice un telegramma da Vienna che ivi il Pretendente sia riuscito a contrarre un prestito rilevante, il Governo presieduto da Castelar dovrà esso pure ricorrere a mezzi straordinarii per iscongiurare i pericoli della situazione. La quale, ogni giorno che passa, deve farsi più grave, se Salmeron, testè eletto alla presidenza delle Cortes, invitava quell'Assemblea, con una specie di invocazione udita altre volte in momenti superiori, a cooperare col Governo *per salvare la libertà, la democrazia e la patria.*

In Inghiltera continuano i discorsi politici coi quali suolsi colà apparecchiare il paese a comprendere la vera condizione dei partiti parlamentari e le idee del Governo. Così in un discorso (riportato da tutti i diari di Londra) che sir Gladstone pronunciò in un meeting de' suoi elettori di Whitby, egli cercò dimostrare che, quantunque in parecchie elezioni parziali abbiano trionfato i candidati *tories*, la posizione del gabinetto non è punto minacciata. Il primo ministro, parlando dell'accusa di «decrepitezza ed esaurimento» che i conservatori muovono al ministero, assicurò i suoi elettori, che «c'è ancora esuberanza di vita nel Governo», il quale nella recente modificazione è stato rinforzato dal ritorno «dell'eloquente patriota (Briglit), il cui consiglio autorevole gli sarà d'aiuto nel risolvere le grandi quistioni del giorno.» Il Governo, ha avuto un tempo burrascoso, ma le burrasche non fecero che provare la solidità della sua nave: «essa non ha bisogno di riparazioni: le sue tavole sono più sane che mai e le sue commettiture bene incatramate!» Continuando, l'oratore spera che anche il partito liberale si troverà nella medesima condizione, e saprà «impedire che l'acqua conservatrice vi filtri.» Accennando all'eventualità non lontana delle elezioni generali, sir Gladstone disse ai suoi elettori di stare di buon animo e di aver fiducia nel successo. Circa all'asserzione del *Globe*, che aveva attribuito al cancelliere del Tesoro (sir Gladstone medesimo assunse di recente questa carica) l'intenzione di abolire la tassa sulla rendita (*income-tax*), l'oratore disse «che non era preparato per dire se la cosa sarà o non sarà» ma che ad ogni modo il *Globe* non aveva alcuna autorità per affermarlo. Il padre di sir Gladstone non aveva punto predilezione per l'*income-tax*, e quando fu cancelliere del Tesoro, — anni fa — elaborò un bellissimo schema per abolirla. Il *meeting* si chiuse colla votazione, per acclamazione, di un voto di «fiducia non scemata» nel signor Gladstone.

A Vienna si aspetta la visita dell'Imperatore Guglielmo e della regina Vittoria pel 15 corrente. Un telegramma ce lo annuncia; ma circa la data ignoriamo se al telegrafo si possa dar fede.

ITALIA

Roma. L'*Osservatore Romano* pubblica alla prima colonna, sormontato dallo stemma pontificio, un decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, che proibisce alcune recenti pubblicazioni. Fra le altre — ecco la parte piccante — una «Raccolta di documenti diplomatici ordinata dal Senato di Venezia con decreto del 14 giugno 1606, e pubblicata per la prima volta con annotazioni dal cav. prete Giuseppe Cappelletti veneziano — in Venezia il 1873»: parole testuali del decreto della Congregazione. Perchè s'intenda il perchè della proibizione occorre aggiungere, che quella raccolta s'intitola: «I Gesuiti e la Repubblica di Venezia,» ed i documenti contenutivi dimostrano, dice il decreto del Senato veneziano, *le mali azioni dei Gesuiti contro la Repubblica*. Ma il fatto è sempre questo: si proibisce una raccolta di documenti diplomatici.

— Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato un importante lavoro intorno alla sistemazione dei principali porti del regno, come Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Ancona, Venezia, Cagliari, Messina e Palermo.

Questo lavoro nel quale sono descritte le opere occorrenti in ciascun porto, è accompagnato da un *album*, nel quale sono riportate le piante attuali dei porti suddetti e vi sono tratteggiate quelle che in ciascuno di essi dovrebbero eseguirsi secondo il progetto ministeriale.

— Ecco le notizie giunte al Ministero intorno ai raccolti dell'anno corrente. Frumento: raccolto ottimo in 659 Comuni, buono in 2470, mediocre in 2977, cattivo in 1114; il raccolto in media generale è buono. Lino ottimo in 299 Comuni, buono in 1177, mediocre in 1051, cattivo in 352: in complesso buono. Canape: ottimo in 284 Comuni, buono in 1078, mediocre in 1163, cattivo in 370; in media generale buono. La media è presa sopra il risultato del 1872.

— Kendell è partito per Torino onde presentare al Re l'invito ufficiale dell'Imperatore Guglielmo di recarsi a Berlino.

Torino. Il Consiglio comunale rinviò a novembre l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Firenze. In seguito alla circolare del ministro Finali alle Camere di commercio, si dice che vari agenti patentati di cambio della Borsa di Firenze abbiano date le loro rinunzie e domandato lo svincolo della cauzione, non volendo essi sottostare alle comminatorie riflettenti quegli agenti che fanno affari in Borsa per conto proprio.

Questo fatto se attesta che il ministro ha

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Seconda decade dei pellegrinaggi *in ispirito*. — In questa seconda decade sarebbe bene he i devoti salissero il Monte Canino ed il Monte Cavallo, e di là guardassero questa *Patria del Friuli* e meditassero, se non ci fosse proprio altro da fare di meglio che di cercare n essa pretesti a dissensi, a rivalità, ad invidie, d ostilità reciproche. Dovrebbero meditare sulla molta ricchezza boschiva e prativa, che si potrebbe ottenere sulle Carniche e sulle Giulie Alpi, ogni poco che si pensasse a rimboscare quei dossi denudati, che mostrano le loro vergogne: su quello di utile alle nostre industrie, che nelle loro viscere si cela; sulle colmate di montagna per guadagnarvi degli spazii pianeggianti, sulla irrigazione montana come s'usa nel Piemonte. Poi, gettando lo sguardo sulle colline e sui pedemonti vedrebbero quanti bei frutteti e vigneti possono accogliere, per mandarne i prodotti oltralpe ed oltremare. Indi meditino sul modo di fermare le acque torrentizie al loro uscire dalle gole montane, per farle lavorare nelle fabbriche, irrigare le pianure e deporre le loro torbide. Poi sulle molte migliaja di ettari da potersi guadagnare a bosco sulle rive dei torrenti friulani, ai quali lasciamo occupare dieci volte più spazio di quello che faccia ad essi bisogno. Indi sul rinsanicamento delle nostre basse guadagnando a coltura molte migliaja di ettari di terreni paludosi e spingendosi fino sotto alle lagune ed alla marina, donde in antico i nostri vecchi navigavano per lontani paesi, facendo un grande commercio. Da quei due monti prominenti sulla faccia del Friuli vedranno i pellegrinanti, che c'è tanto da lavorare per dotare il Friuli e per rispondere al famoso ordine del giorno Foramiti sui benefizii da scompartirsi alle diverse parti della Patria, che non dovrebbe proprio restare tempo di bisticciarsi e da prendersi quello stupido gusto di demolire. Vedranno, che a quelle migliaja di operai nostri che cercano il salario altrove ci sarebbe da dare lavoro in casa solo che lo si volesse. Vedranno che dei ragazzi accogliticci e malandati, degli esposti, degli orfani che vivono a spese della carità pubblica si potrebbe fare una *colonia agricola* a Palma, nella povera Palma menomata del suo territorio commerciale, e che potrebbe farsi centro al miglioramento delle basse, diffondendovi questi operai perfezionati; che è ottima l'idea del colonello Sobrero di fare di Palma un centro di allevamento della razza equina, prendendo ad affitto i bastioni e gli spalti della fortezza; e che uno dei canali del Ledra potrebbe portare a Palma anche forza motrice per qualche industria, che venga a sollievo di quella popolazione; che bisognerà pure fare qualche cosa, perchè Porto Buso apporti al nostro paese una corrente commerciale; che, se si devono all'alto fare dei Consorzii delle due sponde dei torrenti tra punti fissi per restringere loro il letto imboscandoli, al basso ce ne sono da fare per regolare lo scolo delle acque e rendere sana tutta quella zona, accrescendo così il valore delle terre; che a questo servirebbe anche la ferrovia submarina, dando dei punti fermi su tutti i fiumi, per attaccarvisi; che c'è mezza provincia da conquistare soltanto regolando le colmate di foce e procacciando lo scolo alle acque tra Isonzo e Livenza, come ce n'è mezza altra irrigando ed emendando le steppe della riva destra del Tagliamento, assicurando i prodotti della sinistra colle irrigazioni. Di lassù potranno vedere altresì, che in un paese posto come il nostro a cavaliere tra le due grandi piazze marittime di esportazione, bisogna approfittare per fare una agricoltura commerciale e per fondare delle industrie che animino il traffico marittimo e portino di bei guadagni a questa povera regione. Vedrebbero di là appunto che il paese è povero, ma che si può rendere ricco colla nostra intelligente attività ed industria; che in Friuli non vi sono nè grandi fortune, nè grandi capitali, cosicchè si possono sperare gli esempi e stimoli da qualche privato, ma bisogna propriamente fare delle *consorterie* per tutti gli accennati scopi, delle consorterie illuminate, le quali agiscano d'accordo le une colle altre, giacchè i loro scopi si collegano molto bene per il vantaggio comune; vedrebbero p. e. che i dorsi montani, dove sono aspri, dovrebbero dare le varie specie di boschi, per legname da costruzione e da fabbricarne mobili e le valli e gli spazii pianeggianti, od anche i pendii bagnati dai fossi orizzontali abbondanza di mucche da latte, dove c'è più tornaconto per l'allevamento, potendo poscia venderle alle cascine dei piani irrigati, che dopo averle sfruttate come macchine da latticinii, le ingrasserebbero e le venderebbero ai macellai, producendo l'abbondanza delle carni; vedrebbero che negli spazii coltivabili e ricchi di *humus* la montagna dovrebbe produrre legumi ed erbaggi che vi vengono eccellenti e che facilmente si scambierebbero coi grani e coi vini della pianura, dopo che vi saranno le ferrovie; vedrebbero che essendovi molte fabbriche vicino alle cascine del pedemonte ed ai piani meglio coltivati a granaglie, i possidenti avrebbero, con loro grande vantaggio, i consumatori sul luogo e che taluna di quelle industrie potrebbe lasciare i suoi avvanzi a nutrimento dei bestiami e ad accrescere la fertilità dei campi e dei prati; vedrebbero che il lavoro equabilmente distribuito attorno alle nostre cittadette bene collocate ed alle grosse borgate, oltre a portare dovunque e bene distribuiti i guadagni tra le diverse classi della popolazione, ne accrescerebbe col benessere la civiltà; vedrebbero che le basse, dove la popolazione è meno numerosa, ma si accrescerebbe colle bonificazioni, ci sarebbe posto per l'agricoltura commerciale più estesa, e che anche le acque sorgive sono da utilizzarsi, come le torbe che si trovano in molte paludi, come le argille, che tramutate in materiale cotto possono alimentare il commercio di cabotaggio esportandolo e riportando dai paesi marittimi, coi prodotti locali, anche dei concimi; vedrebbero, che fatta la strada pontebbana e quella ferrovia della corda che sottenderebbe l'arco segnato dall'attuale e che farebbe delle due vicine piazze marittime di Venezia e di Trieste l'una il complemento dell'altra, dai centri principali, e soprattutto da Pordenone e da Udine si dovrebbero fare delle ferrovie economiche, portarsi a Cividale, scendere a Palma e Porto Buso, risalire da Portogruaro, Sanvito e Casarsa, per le grosse borgate del pedemonte fatte apposta per essere industriali, congiungere Pordenone già fiorente centro industriale colle altre succursali pedemontane, colle sue basse e con quelle della vicina provincia di Treviso; vedrebbero che l'avvenire di questa estrema parte del Regno d'Italia dipende da questo sviluppo d'intelligente attività su tutti i punti della nostra naturale Provincia, e che lavorando tutti d'accordo per questo scopo si avrebbe presso agl'incompleti confini del Regno una forza espansiva della Nazione, la quale reagigirebbe sui paesi vicini e porterebbe la sua influenza anche al di là delle Alpi, donde i nostri sarebbero i mediatori del sempre crescente traffico internazionale; vedrebbero che per ottenere tutto questo bisogna bandire la grettezza e l'ignoranza, bisogna diffondere le cognizioni, istruire, creare scuole maschili e femminili, serali e festive nel più piccolo villaggio, studiare sempre più i mezzi di rendere anche l'istruzione elementare applicata alle condizioni locali, istituire un maggior grado d'istruzione agraria, tecnica e commerciale in tutte le piccole città, ampliare perfezionare ed applicare viemmaggiormente l'istruzione dell'Istituto tecnico, spendendovi il doppio, il triplo, se occorre, formare libere associazioni per diffondere l'istruzione nelle città e nel contado, pubblicare almanacchi e libri popolari, stabilire biblioteche rurali, fare lezioni ambulanti, letture invernali, adoperarsi affinchè, se l'egoismo e l'ignoranza non permettono a certi che stanno in alto di far discendere fino agli strati inferiori della società l'incivilimento progrediente, si formi degli strati inferiori e medii quella larga base al nostro progresso economico e civile che mostri i Friulani, gli antichi figli de' Romani che colonizzarono il nostro paese e che vi lasciavano tante traccie del loro latino fino nei nostri parlari, essere soltanto geograficamente *gli ultimi*, ma che in fatto di civiltà si contano tra i primi d'Italia.

Concederete, che il *periodo* è abbastanza lungo, e che è tempo di *prender fiato*. Tuttavia io credo che salendo il Monte Cavallo ed il Monte Canino sia questo *un buon viatico*, che vi meriti le indulgenze di sua eminenza il cardinale Asquini, il quale potrebbe anche essere prescelto a diventar papa dopo l'invenzione dei *pellegrinaggi spirituali*, la cui idea egli ebbe dal vostro servitore *Vagabundus*.

* *

Due medaglie. Come di dovere ho fatto una visita al mio *principale*, portandogli alcune delle mie *fanfullaggini provinciali*. Si discorse del più e del meno, del tempo, del secco e della pioggia, dei vandali e degli ostrogoti, del Ledra e della Pontebba e di altre simili cose.

Sbirciai l'occhio sul suo tavolino, ingombro al solito di carte, sulle quali egli solo ha il privilegio di metterci il dito. Questo egli chiama *ordine*; ciocchè mi farebbe sospettare che appartenga a quella scuola che vuole *fare l'ordine col disordine*. Capii da ciò, che è molto meno *malva* di quello che si crede. Dicono che altre volte servisse da *vescicante* per iscuotere certe pigre nature, nelle quali i cattivi umori facevano ristagno. Lascio alla storia l'ardua sentenza. Ma quello ch'io vidi e toccai fu una certa scatoletta quadra, che quasi credevo contenesse un gingillo, un orologio, che so io?

— Apra, apra, *Vagabondo* mio caro. — Sem-

colpito nel segno, mette ancor più in evidenza la gravità di una questione che merita d'essere studiata dalle Camere di commercio principalmente e di esser fatta segno a provvedimenti efficaci.

Non è già un misterò per nessuno che le Borse oggi, e in Italia e fuori, sono divenute le più pericolose case di giuoco ove gli inesperti sono presi fra mille agguati da abili e destri agenti o pseudo-agenti che non arrischiano nulla e finiscono col liquidare a loro profitto le fortune degli incauti, i patrimoni di onorate famiglie.

ESTERO

Francia. Ecco l'articoletto del *Temps*, riassunto dal telegrafo: Ci si dà una notizia importante, che gli articoli recenti dei fogli legittimisti già facevano presentire: il Gabinetto del 24 maggio, riconoscendo che la restaurazione della Monarchia è impossibile, in causa delle pretese ben conosciute del conte di Chambord e delle disposizioni egualmente notorie della maggioranza dell'Assemblea, sarebbe disposto a proporre, sia direttamente, sia col mezzo di parecchi deputati, una proroga dei poteri al maresciallo Mac-Mahon per cinque anni. Quanto alle leggi costituzionali (quelle presentate dal signor Thiers prima della sua caduta), il Governo le esaminerebbe e discuterebbe sotto lo stesso punto di vista del signor Thiers e del signor Dufaure, vale a dire sotto il punto di vista di conservare ed organizzare la Repubblica.

— Leggesi in una corrispondenza parigina della *Libertà*:

I monarchici sono arrabbiatissimi contro il signor Thiers perchè *le sinistre vieillard* osa scrivere e parlare. La lettera a Giulio Ferry li ha fatti andar sulle furie. Ora, poichè hanno saputo come l'ex presidente si accinga a visitar Lione e a rimanervi una settimana, le ire non hanno più limite.

Il cholera è in Parigi. È inutile dissimularlo. I medici fanno di tutto per nasconderlo, ma ormai la notizia è trapelata e la verità si è fatta palese. Nell'ospedale Lariboissière è morto un operaio in quattro ore. Nello stesso giorno e nello stesso ospedale ne morirono altri due. Il cholera è passato evidentemente dall'Havre a Rhouen e da Rhouen a Parigi. La temperatura però è immensamente raffrescata ed è sperabile che il flagello muoia sul nascere.

Mi hanno detto ieri sera che Menotti Garibaldi è in Francia e precisamente a Digione. Si vuole che sia diretto a Nancy per prender parte al banchetto che verrà dato in quella città al sig. Thiers.

Il generale Lamarmora è stato qui di passaggio. Si è trattenuto pochissimo e non ha parlato con nessun personaggio politico, nemmeno con Mac-Mahon.

— Leggiamo nell'*Ordre*:

Fra pochi giorni incominceranno le manovre d'autunno della guarnigione di Parigi, sotto gli ordini del generale comandante il 1° corpo d'armata. Si discorre anche di manovre notturne ad imitazione di quelle dei corpi tedeschi accantonati nel ducato di Baden e nel Palatinato.

— Leggiamo nella *Repubblique Française*:

Si assicura che una delle prime misure prese dal nuovo ministero sarà la creazione di una giunta superiore militare, composta dei generali di grado più elevato. Questa giunta sarà incaricata delle nomine a tutti gli impieghi che dipendono dal ministero della guerra. La riorganizzazione del corpo dell'artiglieria e la nomina a tutti gli impieghi cominciando dal grado di luogotenente colonnello sarà fatta in consiglio di ministri.

Spagna. Rispetto alla interna situazione di Cartagena l'*Iberia* conferma la notizia dell'imprigionamento dell'ex-generale Contreras e altri membri del Governo cantonale. Galvez s'è costituito dittatore o capo supremo, ed è quello che ha ordinato gli arresti di coloro che furono suoi colleghi, tacciandoli di sleali e venduti al governo di Madrid.

L'animosità tra la truppa ed i volontarii cresce ad ogni istante, e ciò, unito al caro che ivi esiste dei generi di prima necessità, mancando di già il pane, fa concepire speranze che i cantonalisti dovranno arrendersi presto, senza necessità che si proceda all'assalto della piazza.

— I giornali di Madrid fanno un grande elogio del discorso di Salmeron, dicendo che mai in nessun tempo un capo del potere è caduto così degnamente. Essi riconoscono che la sua amministrazione, malgrado gli errori che le si rimproverano, ha reso importanti servigi alla causa dell'ordine. Infatti non si potrebbe dimenticare che ad essa è dovuta la repressione dell'insurrezione di Siviglia, Valenza, Cadice e Malaga, e che è caduta soltanto perchè il suo capo non volle acconsentire all'applicazione della pena di morte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Commissione incaricata di preparare lo Statuto per la costituzione della Società Cooperativa di consumo ieri a sera compì il suo lavoro; e sarebbe stata per domani indetta la generale adunanza di quanti alla Società stessa vorranno prender parte, se si fosse giudicato bastante questo breve tempo da oggi a domani per fare che l'adunanza stessa riuscisse numerosa e quindi tale per cui il necessario e desiderato scopo si potesse tanto meglio e tanto più prontamente conseguire. **L'adunanza generale adunque avrà luogo domenica 21 corrente alle 7 1|2 pom. nel Teatro Minerva. In questi giorni intermedi il lavoro preparatorio agevolerà la riuscita dell'istituzione. Spetta ora ai nostri cittadini l'adoperarsi a favorirla, perchè non ci manchi un tanto beneficio.**

Cholera: Bollettino dell' 11 settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	7	0	0	2	5
Suburbio	3	1	0	0	4
Totale	10	1	0	2	9
Budoja	2	0	0	1	1
Fagagna	4	0	1	0	3
Rive d'Arcano	11	0	1	0	10
Palmanova	2	0	0	0	2
S. Pietro al Natisone	1	0	0	0	1
S. Giorgio di Nogaro	2	2	2	0	2
Savogna	1	0	1	0	0
Varmo	1	1	1	0	1
Pavia di Udine	6	2	0	3	5
Latisana	4	0	0	2	2
Pocenia	3	0	0	0	3
Maniago	19	6	1	0	24
Arba	1	1	0	1	1
Vivaro	6	0	0	0	6
Spilimbergo	1	0	0	1	0
Muzzana d. Turgnano	1	0	1	0	0
Attimis	3	1	0	0	4
Ipplis	1	1	0	0	2
Buttrio	1	0	0	0	1
Frisanco	0	7	3	0	4
Precenico	1	0	0	0	1
Lestizza	1	1	1	0	1
Palazzolo dello Stella	0	2	1	0	1
Pradamano	0	1	0	0	1
Aviano	12	0	0	3	9
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	1	0	0	0	1
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	2	0	0	0	2
Villa Santina	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	0	2	0	0	2
Trasaghis	0	1	0	0	1

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 1431.31
Municipio Palazzolo dello Stella » 100.00
Totale L. 1531.31

Col sig. **Gio. Batt. Moro** *di Casarsa* rapito al grande affetto dei suoi e non suoi il giorno undici del corrente, scompariva dalla scena del mondo uno di quei tipi d'uomo che pur troppo si chiamano antichi e che nelle ultime fasi sociali si fecero sempre più rari, per non dire singolarissimi. A smentire la sentenza comune ed ipocrita degl'infingardi, scioperati, viziosi ed invidiosi, egli mostrò col fatto che si può crearsi una larga fortuna tenendosi rigorosamente nelle vie della giustizia più inflessibile e dell'onestà più luminosa. Fu negoziante di credito integerrimo, cittadino utilissimo al suo paese, capo d'una famiglia a cui legò, e meritamente, l'eredità più preziosa d'un nome venerando e senza macchia. Operoso, ma senza affannarsi di troppo, economico, ma senza gretterie, affettuoso ma senza smancerie, leale e franco, ma senza imprudenze nè asprezze, generoso e cortese, ma senza affettazione, fu un vero cristiano secondo il Vangelo, e se fu esatto nelle pratiche religiose, fu ancora più esatto nel mettere effettivamente in pratica coi suoi prossimi le massime di religione. Di solito si è corrivi per pietà dei defunti sugli elogi anche sovrabbondanti che spesso si fanno intorno alla bara, ove suole ammutire ogni censura; ma se queste poche parole di lode fossero state proferite venti anni fa, quando il sig. Gio. Batt. Moro era vivo e prosperoso, nessuno al certo, neppure allora, vi avrebbe fatto difalta. Possa l'esempio venerando di questa vita ottantenne durare a lungo nella memoria di tutti che oggi ne piangono la fine, essere fecondo d'imitazione e conforto ai dolenti superstiti.

P. A. C.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città). Nel giorno 11 settembre casi nuovi 3, in Provincia casi nuovi 17.

Treviso. Oggi non abbiamo ricevuto il Bollettino.

Padova. Nel 11 settembre in città casi nuovi 5, nel suburbio casi nuovi nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si cominciano ad avere particolari più o meno accertati sul viaggio del Re. S. M. partirà da Torino martedì sedici corrente, e compierà il viaggio fino a Vienna, in ventinove ore; finora si sa che lo accompagneranno i ministri Minghetti e Visconti, il comm. Aghemo, capo del Gabinetto, col cav. Sirovich, segretario onorario, il conte Castellengo, grande scudiere, il generale Bertolè-Viale, f.f. di primo aiutante, i generali Lombardini e Dezza, aiutanti, il colon-

---

pre mi dà questo titolo ben poco meritato, poichè alla fine io sono un *vagabondo in ispirito*, inventore dei pellegrinaggi, dei quali sua Eminenza Asquini mi rubò il segreto. Apro. Che veggo! Il *galantuomo* tra una guerriera che a lui s'inchina e ch'egli alza e presenta al *genio d'Italia* che l'incorona. È *Roma!* Il *galantuomo* dice a Roma: *Post fata resurge.* Ricorda il decreto del Parlamento italiano del febbrajo 1871 col quale si votò il trasporto della capitale d'Italia a Roma, 2624 anni dopo la sua fondazione. Ho dato una allargata di polmoni, ed ho esclamato come il mio solito: — Bene! Bene!

— Vedi, caro *Vagabondo*, soggiunse il principale, questa mi ha fatto disseppellire un'altra, che mi è cara al pari di questa. Tutte e due stanno meglio anzi insieme, giacchè l'una dà un maggiore significato all'altra. La dovetti nascondere per molti anni, giacchè al beato tempo delle perquisizioni austriache (quando dicono si stava meglio di adesso, secondo certi amici che non seppero prendere la via di Gorizia) mi poteva condurre diritto in prigione.

Apro anche la scatolina rotonda che ha un aspetto di povertà suo proprio. Vedo la *donna del leone*, Venezia! Ha sguainata la daga e la bandiera dell'insurrezione del 1848 in mano; attorno a lei sta scritto per leggenda il verso di Dante: *Ogni viltà convien che qui sia morta.* Dall'altra parte c'è il decreto dell'Assemblea di Venezia così concepito: *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo.*

— *Ceci a fait cela!* dico io.

— Sicuro, mi risponde; fino dai primi giorni io ero convinto, che quello del 1848 non sarebbe stato che uno *sperimento*, ma che bisognava gettarvisi con tutta l'anima dentro. Pensavo io: Il 1821 era una cospirazione ed una reazione contro il 1815; i moti ulteriori furono parziali sempre; quello del 1848, preparato dal 1846 in poi all'aperto e dal 1830 copertamente, è un moto veramente nazionale e popolare. La nostra inesperienza, la forza prevalente altrui forse ci farà fallire un'altra volta; ma di tal germe verrà o presto o tardi il frutto. E venne.

— Eppure c'è una scuola che crede sia poco quello che si è fatto?

— È la scuola di coloro che non fecero niente e che niente fanno. Che pretendete di più? In un quarto di secolo si ha fatto una Nazione. Se ora che siete liberi lavorerete per altrettanto tempo collo stesso spirito di sacrificio e patriottismo, collo stesso ardore di opere degne, con tutti i mezzi che di per dì si accrescono a rendere questa Nazione forte, prospera e degna, invece che leticare per miserie, nel 1900 potrete coniare un'altra medaglia che faccia un bel terno con queste due. Per me questo è un tesoro di famiglia; e sebbene io sia poco tenero degli amuleti, queste due medaglie le tengo come emblema ed augurio della terza. Chi vivrà se ne rallegrerà.

— Mille anni, principale!

— No: ma, se me ne fossero concessi una decina, quando cioè sarà posta all'opera quella generazione, che nacque e crebbe libera, mi parrebbe di aver vissuto un secolo.

— Oh! Oh! Che c'è qui? *Venezia guardata da Roma?*

— Lascia lì: è un lavoruccio che vado agitando nella mia mente. Da Venezia si guardava a Roma nel 1848; nel 1873 da Roma si deve guardare Venezia ed Aquileja.

Clericalia! Chi l'intende in un verso e chi nell'altro. I vescovi di Posen e di Fulda si lasciano multare dal Governo prussiano per offesa alle leggi, ed acquistano così *la gloria del martirio*; invece l'arcivescovo di Olmütz, per non pagare la multa, obbedisce. Ciò avviene perchè l'Austria conosce i suoi polli meglio di ogni altro. In Prussia furono i tribunali quelli che condannarono i vescovi recalcitranti ad una multa piccola. La gloria colà si guadagna a buon mercato. In Austria c'era una *multa amministrativa* (bella parola!) qualcosa di spiccio, di risolutivo che fa *merveilles*. *Cinque mila fiorini* per *la prima*, *dieci mila* per *la seconda*, *ventimila* per *la terza.* L'arcivescovo-principe, che ha una *mensa* ricca più di quella di tutti i dodici apostoli, non se lo lasciò dire due volte. Così, mentre prima protestava, che non voleva *riconoscere il Regno d'Italia* registrando i nostri poveri morti, *riconobbe subito l'Impero d'Austria.* I nostri vicini da Giuseppe II in qua hanno capito come si doma il *terzo sesso* quando imbizzarrisce, e ciò senza nessun timore di *fare dei martiri*. Essi professano la massima: *Principiis obsta!* Sanno poi, che ciò che preme a quella brava gente è *la mensa*. Beninteso quando si tratta di sè medesimi. Se poi si tratta di qualche misero prete, che se arriva al pranzo difficilmente giunge alla cena, che crepi, purchè non riceva dalle mani del Governo il decretato aumento di salario. I vescovi austriaci vogliono dispensare essi le grazie, e farsi uno strumento d'impero anche di ciò che è dono del paese.

I Rumeni dell'Austria hanno mantenuto la *elezione* del vescovo fatto da rappresentanti laici e preti delle parrocchie. Così si tornerà a fare da per tutto, secondo l'esempio buono dei primi. Questo possono meditare i *pellegrini spirituali* di Gerusalemme.

Il vescovo di Parigi, in una sua *pastorale* (Caro quel *pastore* cieco che conduce altri ciechi!) ha predicato, col permesso del suo governo, una crociata contro l'Italia, non senza un predichino, perchè lasciamo Roma *da per noi.* Egli ha la bontà d'intenerirsi per le nostre finanze e per il nostro esercito. Già il *mondo cattolico* Roma non ce la lascierà. To', e *Avignone*! Io nella mia qualità di figlio di mio padre, protesto contro l'usurpazione di Avignone fatta dalla Francia. Quello era una parte del patrimonio della Cristianità. Avignone città santa che albergò tanti papi, che non erano santi, è in parte mia. Ciò che duole all'arcivescovo di Parigi si è, che questi profani d'Italiani edifichino in Roma una *nuova città*, con tanti fabbricati civili e ad uso anche di noi laici. Pare che la migliore residenza per il papa sia *una città colla muffa.* Figuratevi una città ripulita e scopata, con belle strade, col Tevere mantenuto nel suo alveo che non invada periodicamente le case e le botteghe di mezza Roma, come può essere buona per certi *fossili!* Anche i *buzzurri* lo sanno il segreto. Che essi si diano fretta a fabbricare la città nuova, a purgare del suo fetidume la vecchia, a mettere in assetto ogni cosa, se vogliono rispondere degnamente all'arcivescovo di Parigi.

Costui non dice che i *santi pellegrini di Francia* abbiano proprio da scendere lì per lì in Italia. Forse prima ce n'ha da correre dell'acqua sotto al ponte della Senna. Non basta la *fusione*, chè sarà da gustare anche un po' di *confusione*. Paolo di Cassagnac ha già dichiarato, in nome dell'Impero, la guerra ai *fusionisti*; e Thiers ha rinnovato la sua mezza fede repubblicana. È probabile che ci sarà qualche tafferuglio in casa. I Francesi, ora che hanno pagato l'ultimo soldo dei loro *cento mila milioni di soldi*, sentono una voglia di picchiarsi che è una meraviglia. Se ciò può condurre alla salute del prossimo, lasciamoli fare. L'arcivescovo di Parigi ha dimenticato, che mentre il nostro Zorababel riedifica la nostra Gerusalemme, colla cazzuola in una mano e colla spada nell'altra, la Babilonia francese minaccia di diventare più Babilonia che mai.

Intanto il *nostro pellegrino* va a visitare quegli imperatori d'Oltralpe che ne hanno fin sopra gli occhi dei loro *clericali* e dei fastidi che essi arrecano.

Dicono che l'affare dell'*amico Ceresa* ha disgustato *il prigioniere*, il quale se la pigliò a petto. Ed ora si ripete il caso in un convento di Francescani a Biella! Poveretto! In questi tempi di abominazione *tutto si viene a sapere.* Si è perfino venuto a sapere, che col permesso dei superiori e con molte raccomandazioni anche di certi p… arcivescovi, un *vagabondo*, non friulano, corre la nostra provincia con certe stampe, nelle quali è dipinto un *prigioniero immaginario* sotto le spoglie di un papa, in mano dei soldati italiani che fanno da sgherri, e ch'egli va mantenendo nei nostri campagnoli la falsa idea della povertà e prigionia del santo padre e della guerra che si farà per esaudire i voti dell'arcivescovo di Parigi. Oh! progenie di vipere!

Un bell'esempio rientrato. — Io vado matto per *i bei esempi*. Anzi, se *comandassi* … (Avrà da venire quel tempo dice un *demolitore* di professione, il quale spera di demolir tanto e tanti, che abbia alla fine da venire anche la volta sua!); se avessi, come altri dice, *voce in capitolo*, io vorrei fare l'inverso di quello che fa la stampa italiana, la quale va dalla questura in cerca di *fatti varii* per *impinguare* la sua *cronaca*. Io andrei invece alla cerca di *bei esempi*. Capisco bene, che la cronaca diventerebbe alquanto nojosa. In un furto, in una truffa, in una rissa, in un assassinio c'è p… del drammatico. I curiosi accorrono da tutte le parti. Che è? Che non è? E così tutti spendono volontieri i loro centesimi per comperare questa cronaca del delitto. I Romani facevano sbranare dalle fiere i cristiani del loro tempo, come noi Italiani mangiamo adesso preti e frati secondo la stampa clericale. Gli Spagnuoli sono beati quando uno dei loro tori caccia le corna nel ventre ad uno dei prediletti loro *toreadori*.

Così hanno imparato a sbudellarsi tra loro. Gl'Inglesi assistono al pugillato. I *liberali* Italiani d'oggidì assistono con una certa indifferenza alle coltellate dei Romagnoli ed alle f… cilate dei Palermitani. Quelli che non possono assistervi di presenza si accontentano di godere questi spettacoli *in ispirito* nelle colonne dei giornali. Io capisco la tragedia; ma non c'è poi anche qualcosa di commovente nel dramma di una *buona azione*, di un *bell'esempio*? Dico il vero, se potessi pagare del mio una *questura delle buone azioni*, andrei a visita…

gollo Nasi, ufficiale d' ordinanza. I maggiori Cagnì, Govone e Vignola, ufficiali d' ordinanza, il cav. Adami, medico in prima, ed il conte Po, ufficiale dei corazzieri. La Legazione italiana a Vienna in corpo verrà incontro al Re fino ad Udine.

A Cormons sarà approntato un treno di Corte austriaco e si troveranno due generali incaricati dall' Imperatore d' Austria di ricevere S. M. I luogotenenti delle varie provincie austriache, per le quali passerà il convoglio, si uniranno ad esso fino al limite delle rispettive provincie, sicchè il primo a scortare il Re sarà il luogotenente del litorale, barone Coschi, già delegato a Padova. Il *Corriere di Trieste* poi (come già dicemmo) annunzia correr voce che l' Imperatore d'Austria si recherà incontro a Vittorio Emanuele fino a Wiener-Neustadt. Molti corrispondenti di giornali s' avviano già alla volta di Vienna; vi saranno quelli della *Libertà*, del *Fanfulla*, della *Perseveranza*, del *Corriere di Milano*, del *Times*, ecc.

— L' *Opinione* annuncia che nel viaggio di S. M. a Vienna e a Berlino, va col presidente del Consiglio il cav. Bianchi, consigliere delegato della prefettura di Venezia, ora capo del Gabinetto della presidenza, e col ministro degli affari esteri il conte Tornielli, consigliere di legazione, capo della divisione politica.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 11 *(Cortes)*. Il ministro dell' interno, spiegando le voci di organizzazione della banda carlista presso Madrid, negò l' importanza del fatto, disse che parecchi che erano stati arrestati come implicati nella cospirazione carlista furono posti in libertà per mancanza di prove.

Parigi 11. *(Seduta della Commissione permanente)*. *Nöel Parfait*, repubblicano, richiama l' attenzione del ministro degli affari esteri, sopra la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. Il ministro risponde che la politica estera del Governo non è mutata, ed è sempre quella stessa ch' è esposta nei messaggi e nelle Circolari. Soggiunge che il Governo è affatto estraneo al linguaggio dei Vescovi. *Nöel Parfait* dichiara che prende atto di questo implicito ripudio della pastorale dell'Arcivescovo. *Mahy*, repubblicano, domanda spiegazione sulla situazione dei Dipartimenti, ove sono prossime le elezioni. *Broglie* risponde che il Governo lascierà agli elettori la libertà legale, ma non può spogliarsi de' suoi poteri, e ch' esso renderà conto all'Assemblea dei suoi atti. — L'*Assemblée Nationale*, la *Gazette de France* e l'*Union* sono d' accordo nel combattere l' idea di prolungare l' attuale stato provvisorio, che dichiarano impossibile. Quei giornali attaccano vivamente la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Parigi 11. Contrariamente all' asserzione del *Temps*, Mac-Mahon non si pronunziò sulle questioni che restano riservate, nè ha dichiarato di ricusare o di accettare la proposta di prorogare i suoi poteri, che non fu finora discussa. Ecco la risposta più completa di Broglie alla Commissione permanente circa la pastorale dei Vescovi. Egli disse che i documenti di cui trattasi, quantunque provengano da fonte rispettabile, sono estranei al Governo, ed i loro autori non esprimono punto l' intenzione di parlare a nome del Governo, nè d' impegnare la sua responsabilità, nè d' influire sulle sue determinazioni.

Soggiunse che la politica estera del Governo fu spiegata ripetutamente nei Messaggi e nelle Circolari, ed è una politica di pace e di concordia, e di buoni rapporti colle Potenze senza distinzione; è una politica che prende l'Europa così com' è, e non cerca di recarvi alcun cambiamento. Il ministro constatò che questa linea di condotta fu approvata in parecchie occasioni dall' Assemblea, e non vuole modificarla. Conchiuse: se nel documento, di cui trattasi, trovasi qualche proposta che si allontani da quella politica, il Governo non potrebbe punto esserne responsabile. Il Ministro dei culti soggiunge, che non essendo i Vescovi pubblici funzionarii, il Governo non può in questa occasione avere alcuna responsabilità.

Parigi 12. Ieri, dopo la seduta della Commissione permanente, parecchi deputati della destra presenti a Versailles ed i membri della maggioranza della Commissione permanente tennero una conferenza che durò un' ora.

Baiona 11. Si assicura che 10 mila carlisti attaccarono Tolosa. Loma marcia per soccorrere Tolosa.

Madrid 12. Le Cortes approvarono i progetti presentati da Castellar, relativi all' armamento ed al prestito.

Restk 10. Il gran Visir di Persia avendo offerto la sua dimissione a causa delle grandi fatiche che deve sopportare, lo Scià la accettò. Si assicura che il posto di gran Visir sarà abolito, e che lo Scià tratterà direttamente coi ministri.

Ultime.

Vienna 12. Il *Fremden Blatt* pubblica il programma per l' arrivo e soggiorno del Re d' Italia: Il 17 corrente alle 6 e un quarto di sera, arrivo alla stazione della ferrovia meridionale, ricevimento da parte dell' Imperatore e degli Arciduchi. Al 18, pranzo di famiglia in Schönbrunn. *Soirè* dall' inviato italiano; al 19, visita all' Esposizione mondiale, pranzo di gala al palazzo imperiale, spettacolo d' opera al teatro. Al 20 caccia a Laxemburg, regata, pesca e pranzo; al 21 caccia a Lainz, alla sera thè a Schönbrunn: al 22 partenza per Berlino.

Parigi 11. settembre. Il ministro degli esteri, interpellato nella Commissione permanente, riguardo la pastorale dell'arcivescovo di Parigi, disse: La politica estera, rimasta invariata, è una politica di pace e di buone relazioni colle potenze estere, senza differenza. Il linguaggio del Vescovo riuscì strano al governo che ne è irresponsabile. — I fogli legittimisti oppugnano la prolungazione dei pieni poteri di Mac-Mahon. L'*Agenzia Havas* dichiara contrariamente al *Temps*, che finora non venne discussa la questione del prolungamento dei poteri di Mac-Mahon.

Il Principe Milan venne quest' oggi ricevuto da Broglie e Mac-Mahon; ambo i colloqui furono amichevolissimi.

Mac-Mahon gli restituirà la visita domani.

Costantinopoli 12. Vengono smentite ufficialmente le voci corse di raffreddamento nelle relazioni fra la Turchia e l'Austria. La Porta non ebbe mai intenzione di richiamare l' ambasciatore da Vienna. — Il Presidente del Consiglio di Stato, Kiamil Pascià, diede la sua dimissione per motivi di salute.

Bajona 11. 10,000 carlisti apersero l'attacco contro Tolosa.

Costanza 12. Il presidente del Congresso dei Vecchi cattolici, Stutte, ha fatte comunicazioni all' Assemblea intorno alle trattative passate col Governo prussiano prima dell' elezione del vescovo. La dimanda del riconoscimento del vescovo fu trovata giusta, e in generale la questione dei vecchi cattolici tedeschi è considerata questione di civiltà.

Londra 12. Il governatore della costa africana ricevette pieni poteri per decidere della guerra o della pace cogli Ascianti.

Madrid 12. Si annuncia per positivo che il comitato carlista in Londra ha consegnato ai carlisti 1,700,000 franchi raccolti in Francia.

Bajona 11. Don Carlos in un Consiglio di guerra approvò il piano d'attacco contro Madrid, presentatogli da Dorregard.

Costantinopoli 12. La trascrizione del diritto di possesso per gli esteri, venne prolungata sino a decembre. Corre voce che lo Scià della Persia abbia abdicato.

Costantinopoli 12 Si annuncia da Beyrut lo scoppio di una insurrezione.

Praga 12. Le *Narodny Listy* agitano contro le prossime processioni ecclesiastiche.

Roma 12. Nei circoli di Corte si assicura che il principe ereditario Umberto, nel suo viaggio per visitare la Corte inglese, si tratterrà per brevissimo tempo a Parigi, mantenendo il più stretto incognito.

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 settembre

Austriache	201.3/4	Azioni	138.1/4
Lombarde	113.1/4	Italiano	50.1/8

PARIGI, 11 settembre

Prestito 1872	92.32	Meridionale	—.—
Francese	58.15	Cambio Italia	12.3/4
Italiano	62.60	Obbligaz. tabacchi	478.—
Lombardo	401.—	Azioni	788.—
Banca di Francia	4270.—	Prestito 1871	91.92
Romano	102.—	Londra a vista	25.41.—
Obbligazioni	170.50	Aggio oro per mille	2.3/4
Ferrovie Vitt. Em.	190.—	Inglese	92.5/8

LONDRA, 11 settembre

Inglese	92.5/8	Spagnuolo	19.7/8
Italiano	61.3/4	Turco	51.1/4

N. YORCK, 11. Oro 111.5/8.

FIRENZE, 12 settembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2322.—
» (coup. stacc.)	69.50.—	Azioni ferr. merid.	462.—
Oro	22.93.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.84.—	Buoni	—.—
Parigi	114.20.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	74.—.—	Banca Toscana	1640.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1031.—
Azioni tabacchi	879.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 12 settembre

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta da 71.75 a 71.80, e per fine corr. da 72 a 72.05.

Da 20 franchi d'oro da	» 22.87	»	22.88
Banconote austriache	» 2.55.1/2	»	—.— p.f.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 50/0 god. 1 luglio p.p. »	71.70	»	—.—
» » 1 genn. 1874 »	69.55	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.87	22.88
Banconote austriache	255.75	255.50

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 26.40	ad L.	29.16
Granoturco	»		» 12.67	»	14.—
Segala nuova	»		» 16.96	»	17.46
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 10.—	»	10.20
Spelta	»		» —.—	»	36.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	36.—
» da pilare	»		» —.—	»	18.50
Sorgorosso	»		» —.—	»	5.80
Miglio	»		» —.—	»	18.40
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	9.80
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	38.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	44.—
Fava	»		» —.—	»	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.0	753.0	753.3
Umidità relativa	69	56	82
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	Nord-Est	Ovest	Sud-Est
Vento { velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	20.2	23.7	18.9

Temperatura { massima 26.3 / minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 11.7

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

il questore e ne cercherei materia perfino alle mie *fanfullagini*, sebbene sia convenuto, che queste non devono essere tragedie, o dramma, ma appena commedia, od epigramma. Se però qualche volta io *rido*, e rido talora anche amaramente, ciò non vuol dire che non sia disposto a commuovermi ed a *piangere*. Anzi lascio il beffardo ghigno a certe anime disumanate, le quali cercano di darsi in altri lo specchio delle proprie basse passioni. Trovo invece ch'è bello ritemprare l' anima propria nei *bei esempii* altrui. Lo scorticamento di San Bartolomeo mi pare che sia ispiratore della *Saint-Barthelemy*, come l' arrosto di San Lorenzo degli arrosti della Santa Inquisizione, e la turpe scarnificazione che si fa a quegli Esseri venerati a cui si cava adesso il cuore come farebbe un beccajo, mi sembra scuola di un nuovo materialismo pagano affatto diverso dall'incruento culto cristiano.

Io insomma prego quelli che hanno qualche *bell' esempio* da mostrarmi me lo mandino pure (franco di posta) che mi faranno un piacere.

Ma vedete fatalità! Proprio questa volta, che mi si prometteva solennemente un *bell' esempio* mi trovo con null' altro in corpo che una *fanfullaggine rientrata*, giacchè il *bell' esempio* stesso è *rientrato* a quei due (dico *due*) valorosi, che erano montati sul palco per farci vedere quello cui essi offrivano all' Italia. Cioè no, era il Consiglio provinciale, era la Provincia, che doveva offrirlo col loro mezzo. Essi facendo un'operazione pericolosa sopra sè medesimi non erano che gli ostetrici di un sì bel *parto*; ostetrici *provinciali* infelici, avevano concepito *in ispirito* una *ridicolaggine* ed hanno partorito una *mola*, ed anche quella *in ispirito*, poichè è loro *rientrata*.

Questa mola se l' hanno in corpo ancora e darà ad essi molti fastidii. La gente va dicendo, che prima di darsi questa gloria di *demolitori* quei Castore e Polluce della Patria del Friuli avrebbero dovuto mostrarsi *edificatori* di qualcosa. Altri va cercando dei fini *reconditi* in questa scappata, che è ben diversa dal taglio della coda del cane di Alcibiade. Essi medesimi hanno detto che il *bell' esempio* avrebbe destato dei *sospetti*, delle *diffidenze* nelle anime oneste. Chi suppone che servivano alle ire di qualche *homme manqué*, alle invidie di taluno di quegli esseri, i quali patiscono se altri si fa onore cogli utili suoi studii. Chi invece, che l' uno serviva alle *antipatie* dell' altro, o questo di quello. Molti loro amici sostengono, con iscusa veramente troppo ingiuriosa, che non intesero mai di fare la proposta di *sopprimere l' istruzione in Friuli sul serio*. Difatti taluno di essi se ne risentì, non potendo patire di non essere *preso sul serio*.

Di qui ne venne, che la *mola* è *rientrata*, e che *morendo*, quella certa Commissione tanto infelicemente nata, i *due* dei *tre* dissero che si *riservavano* in petto di studiare una proposta per un' altra volta. Così avvenne che l' Italia fu priva di un *bell' esempio*. Noi siamo ancora in pericolo che volendo *dare la stura* a questa *mola rientrata* i poveri si, ma infelici partorienti arricchiscano qualcheduno di quei giornali cui nessuno legge di qualche articolo apologetico. Per i tempi che corrono, questo non sarà un piccolo sollievo per il pubblico, che accorre facilmente laddove si vedono degli strani fenomeni.

Eppure in tutto questo *intermezzo* c'è il suo lato *serio*: ed è che si abbia voluto trovare come una *scusa*, che un atto così contrario al pubblico interesse, che dal paese fu preso quale un insulto al suo buon senso, era null'altro che una macchinetta montata contro qualcheduno che predilige l' *istruzione utile*. — « Ma no, ma no; si va dicendo da questi tali; non si voleva distruggere, demolire istituzioni. Anzi dando il *bell' esempio* di distruggere ad Udine, si voleva condurre qui quello che c' è, o ci potrebbe essere a Treviso, a Belluno ed altrove ecc. Dichiaro che di questa buaggine non chiamo responsabili i *due*, e protesto che d' inventarne di queste non sarebbero stati capaci nemmeno essi. Si può battere le mani ad un *si bel .... fiasco*: ma non si possono accusare p. e. due galantuomini di *demolire* la nostra Loggia municipale, ed il nostro bel San Giovanni ed il Castello ecc. mettendo in covo l' uovo della mostruosa tartaruga, dal quale dovrà nascere *l' architetto dell'avvenire*, che ricostruisca tutto ciò più bello e più ampio di prima. Questo si chiamerebbe inalzare alla centomilionesima potenza il bello, ed *unico* esempio della distruzione dei fiorenti viali di Poscolle per sostituirvi i morti, o tisici *tigli dell' avvenire*.

Di tutto questo riso universale resta però che si dovrebbe mettere al concorso: un libro *elementare* pell' *istradamento al buon senso del consigliere provinciale*.

Un altro bell' esempio, e questo *non rientrato*. La Spagna ne lo offre. È un paese che offre i più bei *esempi di demolizione* che si possano desiderare. *Et Sagasta demolivit Serranum et Topetum; et Zorilla demolivit Sagastam; et Martos demolivit Zorillam, et Orense demolivit Martos; et Figueras demolivit Orensem, et Pi y Margallius demolivit Figueiras; et Salmeron demolivit Margallium; et Castelarius demolivit Salmeronem; et omnes se demoliverunt ad invicem, et exercitum, et gazophilacium et unitatem Hispaniæ et fidem in resurrectionem patriæ. Et posteaquam se demoliti sunt ad invicem venit Borbonus et combusit ossa illorum igne sanctæ Inquisitionis. Attila autem a sede oppidi utinensis quod ædificaverat vidit quod demolitio hæc esset bona et quod Barbarini emulaverunt Barbaros et gavisus est valde super generationem novam quæ superavit patres suos.*

Dopo questo latino a me non resta altro da soggiungere.

∴

Carlo Cajo ingegnere, bravo! Voi siete il *cacio* che mi casca sui *maccheroni*. Per carità non mi fate dire chi sono questi maccheroni, che nel mio dialetto si confonde con minchioni! Sono legione!

Ecco che così voi dite, caro Cajo: « La vista « dei melgoni (granoturco) appassiti, delle stoppie « arse, dei terreni lasciati incolti del secondo « raccolto perchè l'aratro si ribellava a smuovere le zolle troppo compatte, fa impressione « ancora più triste, pensando che appunto in « questi giorni i canali rigurgitano di acqua « ecc. » E qui parlate del canale Villoresi lasciato ineseguito come quello del Ledra o della *aspra guerra* ecc. fatta per *poca carità del prossimo* Si vede che tutto il mondo è paese! Poi seguitate: « Coloro che ne sapeano di più « dei progettanti, invece di battere in breccia « per *demolire*, doveano fornire gli elementi a « sorreggere. » Parlate come se conosceste la storia del nostro paese; e seguitate così bene che vi trascrivo: « L' irrigazione in agricoltura « è una garanzia di *stabilità*. Ci assicura che « dando alla terra ne ricaveremo buoni frutti, « e ci toglie dall'altalena di vendere in oggi a « basso prezzo il bestiame perchè la siccità ci « ha tolto i foraggi, per poi ricomprarlo a « prezzi elevati quell'anno in cui le pioggie « favoriscono le stramaglie. L' allevamento del « bestiame si potrà ottenerlo con norme razionali e direi progressivamente continue. Ci fanno « spendere annualmente una somma per *assicurare* i nostri prodotti dalla grandine, spendiamone un' altra per *garantirci dalla siccità*. » O anima lombarda, come parli saggiamente! Eppure sono anche qui tanti che pagano l'assicurazione per la *grandine* che viene rare volte, e non per la *siccità* che sopra *dieci* anni ne colpisce *sette*!

Tirate di lungo: « La sventura di quest'anno « ci ammaestri e ci faccia pensare seriamente « a provvedere perchè non si rinnovi. » Si *rinnoverà* uno, due, dieci anni, *donec generatio hæc* stiri le cuoja. C' è molta gente che abborrisce il nuovo, come quel santo che non si mutò mai di camicia. Il quietismo è alla moda. Si va fino al *pellegrinaggio*, non più in là. Vediamo come finite: « Uniamoci tecnici, economisti, possidenti, industriali ed agricoltori — *invece di abbattere* (To' anche costui è di quelli dell' *edificare* e non del *demolire!*) poniamo a profitto le reciproche cognizioni per risolvere il problema ed avere la irrigazione. « Non è giusto lasciar perire i nostri raccolti « dalla siccità mentre vi sono da utilizzare tante « acque che se ne vanno infruttuose al mare. »

E conchiudete ricordando, che bisogna provvedere a tempo alle moltitudini colle opere utili, se non si vuole subire le distruzioni dei barbari. La miseria non ragiona!

Il viaggio dello scià di Persia ed il Ledra. — Non abbiamo avuto il piacere di vedere nel Friuli il pennacchio di diamanti dello scià di Persia. Sarebbe stato un gusto come quello del contadino che mangiava il pane col *fumo* dell' *arrosto* dei Reverendi Padri; ma sarebbe stato un gusto. In compenso lo scià ci dà una lezione. Avendo udito che di questo canale del Ledra se ne parla da dugento anni, egli ha capito che noi siamo gente la quale procede con commodo, e per darci un impulso sulla via del progresso, ha convenuto col barone Reuter, che egli si occupi anche di *irrigazioni*. Una corrispondenza dalla Persia del *Times* dice: « Il suolo della Persia è indubitatamente molto fertile, purchè gli si assicuri una sufficiente quantità di acqua. Molte migliaja di jugeri sono ora deserti per la mancanza di acqua. Il suolo è adatto per la seta, il cotone e l' oppio; ma ora non ne produce che per i bisogni del paese. » E per questo lo *scià* pensa ad irrigare, ed irrigherà prima che le acque del Tagliamento, delle Celline e degli altri fiumi e torrenti friulani sieno trattenute ed obbligate ad irrigare le nostre pianure.

VAGABUNDUS FOROJULIENSIS

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 701 2

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

La Giunta Municipale

DI PLATISCHIS

rende noto

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì sarà li 25 settembre corr. alle ore 9 ant. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente a partito segreto la costruzione in muro del ponte ruotabile sul torrente Gorgous che congiunge la strada comunale obbligatoria detta la Maestra del Cornappo nella località dei Campi di Debelis.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 484.01.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 50.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

VI. Che i capitoli d'appalto sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dalla Giunta Municipale
Platischis li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
MICHELIZZA

Il Segretario
G. Cencigh.

N. 700 2

Strade Comunali obbligatorie

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Comune di Platischis

AVVISO

Nell'ufficio Municipale di questo Comune, e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2000 circa che dal confine di Nimis mette al bivio di Taipana e Debelis.

Coloro che avessero interesse s'invitano a prendere conoscenza, ed a presentare entro il suesposto termine le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere le quali potranno essere fatte tanto in iscritto che verbalmente.

Si avverte inoltre che il progetto in parola tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Platischis li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
MICHELIZZA

Il Segretario
G. Cencigh.

Comune di Paularo 2

Avviso d'Asta definitiva.

In base al risultato dell'asta odierna ed alla successiva offerta del ventesimo fatta dal sig. Pietro Fabiani di Giovanni, il prezzo delle piante di cui l'avviso Municipale 20 agosto p. p. n. 582 venne aumentato del nove (9) per cento sul dato di stima.

L'asta definitiva sull'importo così aumentato è stabilita pel giorno 25 corr. alle ore 10 antim.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 1400 ferme le altre condizioni di cui l'avviso suddetto.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI

N. 1224. 2

Regno d'Italia Provincia di Udine

COMUNE DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso.

In seguito all'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 esecutivo la Legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie, si previene chiunque possa avervi interesse, che nell'Ufficio di questa Segreteria Municipale, e per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione di tre tronchi di strada, dei quali due nell'interno di Pozzuolo, ed il terzo in Terenzano che mette in comunicazione fino all'interno del caseggiato di Cargnacco, il primo cioè chiamato strada del Cimitero della lunghezza di metri 80.80, il secondo chiamato Via Sabbatini o dei Castelli della lunghezza di metri 374.28 divise in due tronchi, ed il terzo di altri metri 1988.15.

S'invitano pertanto tutti coloro che vi hanno interesse a prendere conoscenza di essi progetti, ed a presentare entro il suddetto termine le osservazioni e le eccezioni che trovassero di promuovere.

Si previene inoltre che le predette eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce, che verranno accolte dal Segretario Comunale o da chi per esso in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonj. Si avverte per ultimo che i progetti in discorso tengono luogo di quelli prescritti dagli art. 3. 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Pozzuolo del Friuli li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
V. FOLINI.

Il Segretario
A. Lodolo.

N. 982. 1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso d'Asta

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 19 corrente in questo Ufficio Municipale si terrà pubblica Asta per deliberare al miglior offerente:

1° Il lavoro di costruzione del tronco di strada Comunale da Galleriano al confine con Pozzecco giusta il Progetto redatto dall'Ingegnere Civile Sig. Antonio Dott. Morelli.

2° Il lavoro di costruzione di un nuovo cimitero in Galleriano pure a seconda del Progetto redatto dal detto Ingegnere Morelli.

Per i lavori al N.° 1,° l'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 2120,82, per quelli al N.° 2° sul dato di L. 4221,72.

I lavori al N.° 1° dovranno essere ultimati entro 90 giorni lavorativi dalla consegna, quelli al N.° 2° entro 120 giorni.

Il prezzo di delibera verrà pagato per metà a lavoro compiuto e collaudato, il saldo entro il venturo anno 1874.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione, scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 4 Ottobre p. v.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale sarà aperta l'asta ed esibiranno prova d'idoneità all'esecuzione dei lavori assunti.

I Progetti con tutti gli atti relativi vengono depositati presso la segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'Ufficio a chi che ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatorio.

Dato a Lestizza addì 11 settem. 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

Il Segret. Comunale
F. Ferro.

N. 526 1

Municipio di Vito d'Asio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 settembre corrente viene aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro nel capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito coll'obbligo dell'istruzione anche nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio di l. 250.

d) Maestra nel capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 333.

I Maestri del capoluogo e di Canale di Vito devono essere sacerdoti per sopperire alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Vito d'Asio 7 settembre 1873.

Il f.f. di Sindaco
NICOLÒ MARIN.

N. 488. 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

MUNICIPIO

di Colloredo di Mont'Albano

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 30 settembre corrente alle ore 9 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro sotto descritto.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di L. 2748.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta o giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di l. 20 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro aprile 1874, e la somma per la quale sarà stato deliberato definitivamente verrà pagata in tre rate eguali e postecipate: le prime due ad ogni terza parte di lavoro fatto, la terza a collaudo approvato.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 15 ottobre p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 2 novembre 1873 alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Colloredo di Mont'Albano
li 11 settembre 1873.

Il Sindaco
P. DI COLLOREDO

Il Segretario
F. Zanini.

Designazione dei lavori da appaltarsi

Oggetto

Sistemazione del tronco di strada che da Aveacco mette a Melesons.

N. 533. 1

IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

AVVISA

Nel giorno 25 corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà in questa residenza Municipale, pubblica Asta per deliberare al miglior offerente i lavori di ricostruzione del Ponte sulla Roggia Molinuzzo, e restauro degli altri manufatti esistenti lungo le strade Comunali giusta il relativo Progetto dell'Ingegnere Scarpa.

L'Asta sarà aperta sul dato di L. 2412,76 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di L. 241,27 in Note di Banca.

La gara seguirà col metodo della candela vergine, ed il tempo utile, pel miglioramento del ventesimo (fatali) è stabilito entro giorni 5 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 30 corrente.

Il prezzo di delibera verrà pagato in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, la seconda in seguito alle pratiche di collaudo.

I lavori tutti dovranno venir eseguiti entro giorni 60 — lavorativi da quello della consegna.

Le spese d'Asta e conseguenti all'appalto, star dovranno tutte a carico dell'assuntore.

Il progetto e gli atti relativi, trovansi presso la Segreteria Municipale ed è libero a chiunque prenderne cognizione nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella li 9 settemb. 1873.

Il Sindaco
L. BINI.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.